Cattolicità ed universalità del messaggio del beato Josemaría

Maria Rita Saulle
Università di Roma "La Sapienza", Italia

1. La figura del beato Josemaría

Avvicinarsi allo studio della figura del beato Josemaría suscita in molte persone — come in chi scrive — uno stupore reverenziale ed ammirato ad un tempo, tanta è la grandezza, pur soffusa di umanità e semplicità, che promana dalla sua immagine. Si è cioè affascinati e sovrastati dal messaggio di vita, prima ancora che verbale di un personaggio al quale, tra l'altro, è stata dedicata una vasta letteratura che ne ha esaminato i diversi aspetti di dottrina e di opere: una vita ricca di sofferenze e di soddisfazioni, vissuta da una persona dolce e determinata ad un tempo, che ha ricevuto e conquistato quella "illuminazione" che altri, in circostanze analoghe, non hanno avuto o saputo individuare in se stessi e che ha consentito al beato Josemaría di raggiungere traguardi forse per lui stesso inimmaginabili all'inizio del suo percorso esistenziale.

In effetti, soffermandosi a considerare brevemente alcuni avvenimenti che hanno contrassegnato con la sofferenza l'infanzia e l'adolescenza del Fondatore dell'Opera, non si può non rilevare che essi, in altre persone, avrebbero determinato probabilmente forme di autocommiserazione e di pessimismo: laddove in una personalità ricca, complessa e determinata qual è stata quella del Beato, hanno provocato reazioni diverse, consistenti in ampia "apertura" verso gli altri, sofferenti e non, per lanciare un messaggio missionario, di conversione universale, di recupero dei valori del cristianesimo non già soltanto nei confronti di quanti condividono la fede cattolica, ma anche di coloro che non la conoscono o, comunque, ne sono tiepidi assertori. Da qui il concetto più volte espresso dal Beato concernente l'istituzione dei "missionari senza missione", non tanto perché non collocati in un posto specifico o in un'area determinata del mondo, quanto perché la loro specifica vocazione di cristiani comuni li vede dispersi qua e là, in ogni dove. Un insieme di evangelizzatori in "servizio permanente effettivo", non obbligati ad orari di lavoro ed a modalità espressive particolari, ma sempre pronti a comunicare ed a dimostrare anche e soprattutto con il loro

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

comportamento esemplare la valenza del messaggio. Un messaggio tendente soprattutto a valorizzare il lavoro che, perdendo quel carattere di sanzione ad esso attribuito al momento della cacciata dal Paradiso Terrestre, acquista un significato particolarmente costruttivo e insieme riabilitativo e, in sostanza, di grande amore. Il lavoro risulta essere, dunque, nell'ottica del Beato Josemaría, il mezzo di resurrezione rispetto alle sventure della vita e un'ancora di salvezza, ma nel contempo strumento di ricerca di perfezione che avvicina al divino, in ogni istante della giornata. Di qui la novità per la quale il principio benedettino dell'"ora et labora" assurge a contenuti nuovi in quanto il lavoro diviene esso stesso preghiera e la meditazione si unisce alla quotidianità della vita, all'azione, superando almeno in parte la fase della mera e statica contemplazione.

Ma il lavoro non si identifica solo con la preghiera: per chi lo compie è anche messaggio, un modo concreto di mostrare agli altri la propria vocazione cristiana. In questo il Beato Josemaría appare ancora una volta innovatore allorché mette in evidenza la necessità di non nascondersi dietro alle etichette. Infatti non gli piace parlare di *ingegnere cattolico*, come se l'essere cattolico fosse una sorta di sovrastruttura, preferisce parlare di cattolici che svolgono questa o quella professione, per esempio l'ingegnere, il medico, il professore, ecc… E sottolinea costantemente come la competenza professionale sia una manifestazione concreta della genuinità del proprio interesse per gli altri, oltre che un modo straordinariamente efficace per dare gloria a Dio, così come afferma il messaggio del Vaticano II.

Sarebbe alquanto riduttivo affermare che, secondo il Beato, il lavoro, in quanto tale, sia idoneo a determinare nella persona un cambiamento radicale tale da coinvolgerlo direttamente nella missione evangelica, in quanto dalla lettura dei suoi "Colloqui" risulta evidente come sia l'impegno per il lavoro e la ricerca della perfezione nel suo svolgimento - qualunque sia il tipo di lavoro e la sua abituale valutazione nell'ambiente sociale - a determinare effetti di questo rilievo.

2. La cattolicità del messaggio

In questa ottica di santificazione del lavoro in tutti i sensi e modi che riguardano l'individuo che lo compie come attore, ma anche nei rapporti di questo con gli altri ("santificare gli altri con il lavoro") è contenuta la visione cattolica del fondatore dell'Opera.

Questa è stata costruita ed individuata come insieme di laici e sacerdoti (inizialmente come Associazione) che partecipano attivamente ed in modo complementare all'azione di evangelizzazione della Chiesa cattolica, coinvolgendo uomini e donne, che cooperano «direttamente all'apostolato specifico della Gerarchia» e possono «consigliarla nella sua attività pastorale quando si è invi-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

tati a farlo»[1]. Le idee qui sommariamente riassunte sono state precorritrici ed ispiratrici del Concilio Vaticano II.

In sostanza il beato Josemaría si è orientato nel senso che la fedeltà al Vangelo non esclude, ma anzi implica in ogni circostanza della vita umana «opportuni sviluppi dottrinali nell'esposizione delle ricchezze contenute nel depositum fidei»[2] volti a perfezionare le strutture organizzative ed i metodi di evangelizzazione e di apostolato. In questo suo orientamento tendente all'innovazione e modernizzazione, egli tuttavia non è disposto a suggerire o ad accettare qualsiasi mutamento; anzi rifiuta quei cambiamenti che non solo contrastino con la dottrina conciliare, ma siano fuori di essa. Da qui nasce anche il senso dell'obbedienza del cattolico, che è "volontaria e responsabile", consapevole e partecipativa.

In questa ottica il Beato rivendica come "legittimo" l'esercizio del «diritto naturale di associazione che la Chiesa riconosce a tutti sia chierici che laici», evidenziando la distinzione esistente «tra la funzione ministeriale del sacerdote e l'ambito privato della sua vita personale», sempre che nulla osti al rapporto di dipendenza del sacerdote nei confronti del suo vescovo, comportante l'ubbidienza, l'unità e la comunione pastorale ed estrinsecantesi in essa: dipendenza bilanciata dal «legittimo ambito personale di autonomia, di libertà e di responsabilità»[3] di ciascuno.

3. Universalità del messaggio

In linea di principio è difficile scindere i concetti di cattolicità ed universalità, posto che sul piano dell'etimologia il primo coincide con il secondo, non significando altro "cattolico" se non universale. Ma volendo dare ai termini di cattolico e cattolicità un significato specifico attinente quindi alla dottrina della Chiesa cattolica, allora occorre riconsiderare se la vita, il messaggio e le opere del Beato attengano solo al cattolicesimo o assurgano all'universalità. Certo non si può non osservare che il messaggio evangelico, nei suoi contenuti e nei modi di diffusione, è un messaggio universale, rivolto a tutti indistintamente, uomini e donne, fedeli e non. L'Opus Dei è stata una delle prime associazioni, prima ancora di essere eretta come Prelatura personale, ad ammettere come cooperatori anche i non cattolici, considerando che il maggior vantaggio che queste persone potevano ricavare dalla loro stessa collaborazione poteva essere la Grazia della conversione: l'apostolato *ad fidem* ha sempre occupato un posto particolare nella

[1] *Colloqui*, 9
[2] *Ibidem*, 1
[3] *Ibidem*, 8

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mente e nel cuore del Fondatore dell'Opus Dei. I fedeli, uomini e donne, sacerdoti e laici, hanno secondo il Beato pari dignità, libertà e responsabilità nell'espletare compiti di apostolato esercitando i relativi diritti ed osservando i doveri connessi. Tale apostolato viene poi identificato con la possibilità di fondare e dirigere associazioni e «manifestare responsabilmente il bene comune della Chiesa...»[4].

È così che il laico svolge un ruolo ecclesiale anche con riferimento alla Chiesa universale in complementarietà con la gerarchia, non già come "*longa manus Ecclesiae*" ma come parte integrante di questa.

La circostanza, poi, più volte evidenziata dal Beato, di apertura dell'Opera agli appartenenti ad altre confessioni avvalora e consolida il senso di universalità del messaggio del Beato che è riuscito a far convergere verso il tema della perfezione del lavoro, delle opere di solidarietà verso i più deboli gli appartenenti a posizioni confessionali diverse. Si può affermare che il Beato, più che un innovatore — e certamente lo è stato come lo dimostrano la sua vita, la sua spiritualità, il cammino da lui aperto, le sue battaglie — ha introdotto con il suo messaggio elementi innovativi nella dottrina della fede grazie anche all'illuminazione a lui pervenuta dalla sofferenza di vita e dalla sua conoscenza delle cose umane e divine, dalla sua cultura.

Con la sua opera, la sua dottrina ed il suo insegnamento, egli ha dimostrato come per il laicato la santità possa raggiungersi anche attraverso la perfezione nello svolgimento del proprio lavoro quotidiano e con l'esempio; con la conoscenza ed attenzione verso i simili, in una posizione dell'individuo che forse non ha le caratteristiche contemplative dell'ascesi né è contrassegnata in modo prevalente dalla speculazione filosofica e teologica sul piano astratto, ma ha un uguale anelito verso Dio e verso la sua perfezione. Si potrebbe forse dire che il Beato, muovendo da una concezione "minimalista" nei suoi stessi confronti e nei riguardi dei principi innovatori da lui esposti e praticati — posizione determinata dalla consapevolezza di poter disporre di strumenti terreni spesso labili ed insicuri—, è riuscito ad assurgere alle altezze più elevate, costruendo e ricostruendo valori indistruttibili ed universali e pervenendo così ad un "massimalismo" che ha trovato nella ragione, corroborata ed illuminata dalla Fede, il suo fondamento, la sua forza e giustificazione.

[4] *Ibidem*, 14.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei